

L'amore è dimenticare sé

È la storia che commenta la parola di Gesù: «Chi perde la sua vita per me, la trova».

In un paese lontano viveva una principessa triste. Trascorreva le giornate standosene appartata; non c'era niente che la facesse uscire dalla sua apatia.

Invano il re suo padre aveva escogitato modi per ridarle il sorriso; alla fine pensò di proclamare un bando per cercare qualcuno che potesse far sorridere la principessa. Non ci fu suddito di quel reame al quale non fosse letto il proclama del re.

Il primo a presentarsi fu un abile giocoliere; poi un giullare.

Fu la volta poi di un buffone. Ma per quanto bravi, originali e divertenti, nessuno di loro riuscì a far sorridere la principessa.

Fu allora che si presentò un vecchio flautista. Il re pensava: «Come può questo sconosciuto riuscire là dove artisti più famosi hanno fallito?».

Il flautista cominciò a suonare, sotto lo sguardo un po' scettico dei presenti, una musica dolcissima. La figlia del re si mise ad ascoltare: era la prima volta dopo tanto tempo che qualcosa destava il suo interesse. E dopo poche note... finalmente un sorriso fiorì sulle sue labbra.

«Questo è il giorno più felice della mia vita» disse il re. «Bisogna far festa, una grande festa!». Da quando il flautista era arrivato al castello, la figlia del re aveva trovato la gioia di vivere.

Ma un giorno il flautista, suonando, si accorse di non sentire bene le note che uscivano dal suo flauto. Disperato, riprese a suonare pensando di essersi sbagliato. Le note che uscivano dal flauto sembravano lontane come se venissero da un altro salone del castello. Era inutile continuare: non ci sentiva più. Guardò un'ultima volta, pieno di amarezza e di nostalgia, il suo flauto, poi lo lasciò in un angolo e uscì nella notte.

Errando, per le viuzze del paese, in quel silenzio, e nel silenzio ancor più grande che era dentro di lui, pensava alla sua vita che ormai non aveva più senso. Ma forse era solo un brutto sogno! Pieno di affanno

tornò al castello, salì nella sua stanza a prendere il flauto, provò ancora... No, il silenzio lo avvolgeva, tanto che non si accorse che la principessa gli si era avvicinata e lo guardava triste.

Allora una luce si accese nei suoi occhi, prese il flauto e cominciò a suonare. Lui non sentiva niente, ma le note che uscivano dal suo strumento riportarono il sorriso sul viso della principessa. E questa era per lui un'altra musica che solo il suo cuore poteva udire.

Da quel momento, anche se non sentiva più, avrebbe continuato a suonare per fare felici gli altri.

Dimenticare se stessi per gli altri, è ritrovare se stessi.